Anno II. TORINO Venerdì 7 FEBBRAIO 1868 Num. 38.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 20.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 FEBBRAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Egli parrebbe che, essendo da un anno in qua peggiorate le nostre condizioni finanziarie, i rappresentanti della nazione dovrebbero andare molto più a rilento nel decretare nuove spese di cui non sia riconosciuta la ineluttabile necessità. Se quando le cose vanno in fil di ruota si può largheggiare alquanto, la più volgare prudenza impone la più stretta economia quando si è reso molto più arduo il problema di equilibrare le spese cogli introiti.

E tuttavia succede precisamente il contrario. Dobbiamo dire che sia naufragato il buon senso e che ognuno vegga il precipizio incontro a cui corriamo tranne coloro che hanno maggiore obbligo di salvarci da quella sventura?

L'anno scorso si credeva affatto improvvida la spesa pel miglioramento della razza cavallina. Questo anno i dieci milioni che già ci costa, trovarono caldi propugnatori nella Camera, come se fossero cessati i pericoli del fallimento che ci sovrasta.

Il Ministero di agricoltura e di commercio pareva l'anno scorso ed è veramente una cosa di puro lusso, se pure non fa che incagliare gli affari e cagionare un intervento dannoso del potere esecutivo nell'industria, come potrebbe accadere coll'obbligo imposto dal Governo dei commissarii agl'istituti di credito. E questo sperato miglioramento, consistente nell'abolizione di quel Ministero, già invocata dal Parlamento, quest'anno non si vuole più. Si aggiunsero a quel Ministero negli ultimi anni tre capi di divisione, dei quali uno si occupa di statistica, e si sa come siano compilate le statistiche, il secondo è incaricato dei prefati commissarii, che non impediscono mai la rovina degl'istituti male amministrati, il terzo poi non ha incarico speciale e si sperava almeno che venisse soppresso. Ma neppure questo risparmio si volle effettuare. Di bene in meglio.

Sul bilancio della guerra abbiamo la consolante prospettiva di un aumento di oltre undici milioni.

La spesa pel 1867 era stata prevista in lire 143,080,475. Essa fu poi portata a 158,977,575 lire.

Pel 1868 il nostro avvenente Bertolè-Viale ha la bontà di proporci la spesa niente meno che di lire 170,215,720.

La Giunta propone una diminuzione di 2,264,170. Ma non dubitiamo che il Ministro difenderà *unguibus et rostro* tutta la sua cifra e non otterremo neppure quella magra economia, che ci lascierebbe tuttavia sempre una spesa di quasi ventisette milioni più dell'anno scorso.

Siamo veramente grati ad un'amministrazione che ci fa spendere nel bilancio della guerra trenta milioni più dell'Austria.

Abbiamo toccato dell'opposizione che incontra il Ministro delle finanze nella sua proposta di affidare il servizio delle tesorerie alla Banca nazionale. Non le sono contrarii solo gli oppositori sistematici, ma quelli che credono pregiudicata con quella proposta la questione della pluralità delle banche e altresì generalmente i meridionali, i quali credono danneggiato per quella disposizione il Banco di Napoli. Si sarebbe per avventura potuto conciliare i diversi interessi, affidando al predetto Banco il servizio delle tesorerie nelle provincie del mezzodì. Ma la domanda del Banco di Napoli, secondochè leggiamo nel *Corriere Mercantile*, motivò qualche studio e ricerca di deputati imparziali sulle guarentigie che quello stabilimento di deposito potrebbe dare volendo assumere tale incarico; e ne risultò pur troppo una convinzione niente affatto favorevole, e fondata sulle stesse situazioni officiali del Banco, e sulla natura del suo istituto e de' suoi affari, e sull'ammontare vero del suo patrimonio.

Se il Ministero non sa con saggi ed arditi provvedimenti rendere più copiose le fonti della rendita pubblica e per altra parte perfidia nell'opporsi a tutte le economie, nelle quali consisterebbe il miglior mezzo di riordinare le finanze, è poi almeno sicuro di arrivare allo scopo colle nuove imposte immaginate? Niente affatto. Si faceva il principale assegnamento su quella della macinazione e già cominciano a picchiare i devoti del Ministero.

Leggiamo nella *Perseveranza* che quanto più si accosta l'ora del cimento, più si vede crescere il numero dei dubbiosi e dei timidi. Lasciando anche da parte coloro che si preparano a combattere quella proposta in nome della scienza economica, ci hanno altri che credono non poter fare a meno di considerare la questione anche sotto l'aspetto politico; e quindi temono che una tassa di tale natura sia per recare allo Stato più danno col turbare l'ordine pubblico, che vantaggio coll'arricchire l'erario.

La *Gazzetta di Firenze* ricava da una sua corrispondenza da **Roma** che in questo mese i Francesi sgombreranno il territorio pontificio. Anzi accerta essere state già adottate alcune misure in preparazione di tale eventualità. Il generale comandante l'intero corpo De Failly deve rientrare in Francia fra giorni insieme con una delle due brigate che attualmente compongono l'intera divisione Dumont restata a Civitavecchia e distesa nel Viterbese per riguardi sanitari. La brigata che ancora vi rimarrà altro breve tempo, concentrata però tutta in Civitavecchia, sarà comandata dal gen. Dumont.

Caluso, 5. — Ci scrivono:

« Malgrado tutta l'energia ed accortezza del comandante la stazione dei Reali Carabinieri di Caluso, ebbero a succedere in questi scorsi mesi alcune aggressioni sulle strade che tendono dall'uno all'altro dei vari paesi di cui è composto il mandamento.

« La sera poi del 31 p. p. gennaio, sulla strada di Montalenghe per S. Giorgio Canavese, da quattro sconosciuti malfattori venivano aggrediti e derubati del poco denaro che avevano seco, ed a breve intervallo gli uni dagli altri, varii negozianti di quest'ultimo paese, che si restituivano alle case loro di ritorno dal mercato di Ivrea, alcuni dei quali tentando di far resistenza, ebbero a riportare delle ferite.

« Avvisato in sull'istante da uno degli assaliti il brigadiere comandante la stazione di S. Giorgio, si mise tosto, in compagnia di due carabinieri, sulle traccie di quei malandrini, e gli riuscì di arrestarne uno in prossimità di Montalenghe. In quel mentre avvisato pure il brigadiere della stazione di Caluso, prima della mezzanotte, accompagnato da due carabinieri di sua brigata, veniva egli ad unirsi col brigadiere e carabinieri di San Giorgio, e tutti da Montalenghe avviatisi ad Orio, in grazia delle indagini con somma prudenza e sagacità praticate dal brigadiere di Caluso, riescivano prima delle sei del mattino di operare il fermo di altri tre individui di Orio, cui apparteneva pure il primo stato arrestato presso Montalenghe, li quali sembra non possa esservi dubbio siano gli autori di tutte quelle grassazioni, e come tali vennero riconosciuti dagli stessi depredati.

« Quei benemeriti brigadieri e carabinieri sono:

Pighi 2° Marcello, comandante la stazione di Caluso;

Borgogno 1° Francesco, comandante la stazione di S. Giorgio Canavese;

Cocco 3° Giovanni Maria, carabiniere a cavallo della stazione di Caluso;

Rossi 2° Domenico, id. id.;

Penone 1° Giovanni, carabiniere a piedi della stazione di S. Giorgio Canavese;

Rossi 2° Giuseppe, id. id.

Ai medesimi sia adunque resa la ben meritata testimonianza di lode, e siano essi segnalati alla pubblica benemerenza affinchè simili atti di coraggiosa abnegazione e di intelligente attività possano essere noti e degnamente apprezzati. »

Napoli, 4. — Intorno al disastro di Pizzofalcone leggiamo nell'*Indipendente*:

« I lavori hanno continuato ieri come nei giorni precedenti, e non hanno dato luogo ad alcun nuovo risultato. Nessun indizio può far presumere che gl'individui che si trovano sotto le macerie possano essere ritrovati vivi.

« Si assicura che l'ingegnere Zambari, la condotta e la energia del quale sono state tanto apprezzate, abbia già ricevuto una distinzione onorevole da S. M.

« S. A. R. il Duca d'Aosta ogni giorno si reca parecchie volte sul luogo del disastro e segue i progressi dei lavori col più vivo interesse.

« Diversi giornali sono stati prodighi di lodi e di enfatica ammirazione pe' nostri funzionari pubblici. Gli è un eccesso di zelo che merita di essere temperato, dappoichè la maggior parte di essi hanno fatto strettamente il loro dovere, nè più nè meno, ed invano si cercherebbero atti di abnegazione o d'eroismo nella condotta dei nostri amministratori in occasione della catastrofe di Pizzofalcone. »

— Scrivono da Cosenza essere stati presi nel territorio di Rossano per opera di quel delegato di pubblica sicurezza, coll'assistenza della Guardia nazionale e dei Reali carabinieri, Salvatore Carluccio, Giovanni Fusco, Domenico Bellucci, Federico e Luigi Licordi, i quali scorrazzavano le campagne, depredando e taglieggiando i proprietari. (*Indip.*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** del 23 gennaio, con il quale il Comizio agrario del distretto di Sacile, provincia d'Udine, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 5, nella parte non ufficiale, pubblica il capitolato d'appalto per la trasformazione di centocinquanta mila fucili di fanteria in fucili a retrocarica.

Il prezzo di trasformazione viene fissato in lire 15 (quindici) per ogni fucile trasformato, sotto deduzione del ribasso che verrà fatto da ciascun concorrente.

Trascorsi quattro mesi dopochè l'approvazione del contratto stipulato sarà stata notificata al deliberatario, questi dovrà versare nei magazzini d'artiglieria, donde li prelevò, i fucili trasformati con baionetta, in rate successive per ogni decina del mese, composte come segue:

600 (seicento) fucili per ciascuna delle prime tre rate;

1400 (millequattrocento) per ciascuna delle successive tre rate;

2000 (duemila) per ciascuna delle rate rimanenti, cosicchè l'intero contratto dovrà essere condotto a compimento entro dieci mesi dalla data della notificazione dell'approvazione di esso.

Cronaca Cittadina

Circolo geografico italiano. — Veduti gli articoli 19, 20, 21 e 24 degli Statuti sociali;

E giusta deliberazione presa dalla Direzione in sua tornata del 23 di gennaio ultimo scorso,

La presidenza del Circolo geografico italiano notifica ai soci quanto segue:

1. L'Assemblea generale ordinaria è convocata pel giorno di domenica, 16 del corrente febbraio, alle ore 12 meridiane, nella sala n. 12 della R. Università di Torino.

2. L'ordine delle trattazioni sarà il seguente:

a) Rendiconto amministrativo per l'anno sociale 1867, e bilancio preventivo pel 1868;

b) Proposte della Direzione e dei soci;

c) Rinnovamento della Direzione a termini dell'articolo 19.

N. B. A comodo così dei soci che non avessero pagato le quote scadute del 1867 e del 1868, giusta gli articoli 6 e 26 dello Statuto, come degli estranei che volessero far parte del Circolo, vi sarà all'ingresso chi riceverà dei primi le dette quote, dei secondi le sottoscrizioni d'obbligazione.

Torino, 5 febbraio 1868.

Per la Direzione
Il presidente CELESTINO PEROGLIO.
Il vice-segretario CESARIO TESTA.

Lettura pubblica. — Domenica 9 febbraio, alle ore 1 pom., avrà luogo nell'Anfiteatro di chimica una lettura pubblica a favore dell'iniziata sottoscrizione per un busto al senatore prof. Filippo De-Filippi. In essa lo studente in medicina Enrico Toselli tratterà dell'*Isterismo della donna*.

Lo scopo di tale lettura e l'argomento della medesima indurranno certamente buon numero di persone ad intervenirvi.

I biglietti d'entrata si vendono dal portinaio del liceo Gioberti a cent. 50 caduno.

Il Circolo permanente dei maestri elementari della città di Torino, a norma dell'art. 1°, titolo 2° dello statuto organico, si radunava il 6 febbraio 1868, sotto la presidenza provvisoria del consultore anziano, sig. Maina Giovanni, per la ricostituzione della Direzione, parte della quale era scaduta d'ufficio.

Il Presidente provvisorio appena aperta la seduta proponeva un ringraziamento al Presidente scaduto per lo zelo ognora addimostrato per il bene del Circolo, e dietro proposta di alcuni soci *ad unanimità* veniva riconfermato a presidente il sig. Viassolo D. Biagio Federico, ed a consultori erano nominati i signori Maglioli Agostino e Galvagno Maurizio ed a supplenti i signori Maglione Stefano e Depaoli Natale.

Il sig. D. Viassolo riconoscente a questa dimostrazione, accettava e ripigliava il suo posto e prima di sciogliere la seduta invitava il Circolo ad una nuova riunione per sabato sera, 8 corrente, alle ore 6 1/2.

Per la Direzione
Il consultore anziano MAINA GIOVANNI
BORLA FEDERICO, *segr.*

Le vittorie delle industrie nostre. — Leggiamo nel giornale *Le strade ferrate*:

« Ci si assicura che il corredo nuziale dell'Augusta Sposa del nostro amato Principe ereditario Umberto sia stato ordinato metà ai magazzeni di Torino e metà a quelli di Milano. — Di questo delicato ed affettuoso pensiero serberanno lunga memoria ed incancellabile gratitudine i Torinesi.

« La ditta Busala e Compagnia, fabbricanti di panni a Coggiola, ottenne nel concorso alle provviste dei panni per i reali carabinieri la preferenza accompagnata da molti elogi dell'Amministrazione di detto Corpo, che trovò i panni dei Busala e Compagnia di gran lunga preferibili a quelli stessi delle fabbriche di Elbœuf, da cui e da moltissimi anni si traevano prima.

« Noi tributiamo sincere e calde lodi alla predetta Amministrazione, che con questa scelta risparmia quat-

(8) (V. n. 37)

APPENDICE

STORIA D'UN BRIGANTE GRECO

Mentre che noi guardavamo impazienti le nostre vele floscie ed il mare, il cui appena di quando in quando un soffio corrugava la superficie, il banchiere ci raccontò ciò che era avvenuto nell'isola dopo la nostra partenza.

Catardgi, bene avvisando che mio fratello ed io potevamo tornarne con dei soccorsi, ma non credendo che potessimo arrivare così presto, aveva anzi tutto fatto riprendere dai suoi uomini le due barche di cui avevamo tagliate le corde; quindi era ritornato dal cafedgi; là aveva scelto sei fra i suoi prigionieri, e non fa bisogno dire che erano i più ricchi, e li aveva tratti seco nelle barche. Gli altri aveva lasciati legati nella casa, dove senza dubbio gli altri cacciatori arrivando successivamente li avevano liberati. Dopo questa operazione che richiese venti minuti incirca, i briganti erano partiti; e noi sapevamo il resto.

È inutile contarvi minutamente il seguito dell'avventura: come grazie a qualche buffo di vento noi finissimo per ritornare a terra, come i cacciatori che non erano stati presi fossero stupiti al loro ritorno in casa il cafedgi trovando i loro compagni in quella strana situazione, come il battello del Lloyd venne alla sera a riprenderli e quali furono a Smirne il dispiacere e la collera quando le famiglie e gli amici raccolti sul porto per accogliere in trionfo la spedizione di ritorno, appresero le disgrazie della medesima.

Chi fece la maggior pena, e fu una vera costernazione il dolor suo, fu la bella Paramythiotis. Parola umana non vale a descrivere come s'afflitto. Durante parecchi giorni non si potè avere da lei una sola parola; non voleva prendere alcun nutrimento; si temeva attentasse ai proprii giorni. Ad un punto corse anche la voce ch'ella di passione era andata a raggiungere il suo caro Faidros nel regno delle ombre. No, essa non morì, ma essa neppure non dimenticò, e nessuno ancora fra i giovani di Smirne non ha avuto la fortuna di consolarla.

Ben potete supporre che dopo un simil colpo si fece con più ardore che mai lo inseguimento di Yani e della sua banda. Decisivamente la sua stella impallidiva. Non ebbe neppure la soddisfazione di intascare il riscatto de' suoi prigionieri, perchè gli si serrarono addosso così bene da tutte parti che egli fu obbligato ad abbandonarli per poter fuggir coi suoi uomini.

Achmet e la sua muta stimolato da paghe e da promesse più considerevoli fecero meraviglie, così bene che l'antico alleato di Sua Maestà lo Czar di tutte le Russie vide in poco di tempo il suo esercito ridotto alla cifra umiliante di due uomini. Era veramente poco per tener la campagna; ma gli era tanto più facile di sventare ogni ricerca. E codesto fece così bene durante tanto tempo che si fu ridotti, non potendolo coglier mai, a proporre per la testa di lui un prezzo affatto straordinario. Il Pascià guarentì dieci mila piastre a chiunque consegnerebbe Catardgi morto o vivo, e nel caso in cui questo benefattore della provincia facesse egli medesimo parte della banda avrebbe salva la vita, e il premio per soprappiù.

La tentazione era troppo forte pei due bricconi che, bloccati da ogni parte, dividevano la miserabile esistenza del loro capitano. E difatti essa ebbe un pronto effetto.

Alcuni giorni dopo che la suddetta promessa era stata pubblicata, un uomo d'assai cattiva figura, magro e riarso dal sole, si presentò alle porte del Konak. Fermato dalle sentinelle, egli dichiarò che voleva parlare al Pascià, il quale era in caso di dare in potere Catardgi.

A questo nome le porte furono aperte a quello strano personaggio, il quale venne introdotto in quella medesima sala dove aveva avuto luogo il ricevimento del falso milord inglese. Il governatore vi si trovava con parecchi ufficiali. L'uomo, scortato da due soldati, s'avanzò co' suoi abiti sporchi e polverosi, sui ricchi tappeti, in mezzo ai brillanti uniformi e camminò dritto verso il Pascià.

Arrivato a pochi passi da lui si fermò, e disse con tutta semplicità:

— Sono Yani Catardgi. Tu hai promesso salva la vita a chi mi consegnerebbe; mi consegno io

trini alle nostre non ricche finanze, ed onora altamente le nostre industrie; facciano altrettanto le altre Amministrazioni governative e a poco a poco si rimargineranno le piaghe dell'esportazione del numerario. »

Corrispondenza. — *Sig. Giuliani.* Il fiorino austriaco d'argento vale L. 2 cent. 48 1[4], ma il fiorino austriaco di carta vale oggigiorno precisamente al cambio di Parigi L. 2 07. Del resto fra breve parleremo nuovamente e del bilancio austriaco e del nostro.

Sequestro. — Ieri il n. 10 del giornale *La Crociata* venne sequestrato per ordine del fisco.

Siamo pregati di dichiarare che il *Club piemontese*, che nell'inverno scorso aveva la sua sede in via della Provvidenza, n. 13, casa detta del Diavolo, ha nulla di comune con una sedicente Società del *Club piemontese*, a cui accenna una citazione pubblicatasi nella quarta pagina di questa Gazzetta del 3 corrente.

Per la sera di sabato 8 febbraio avrà luogo al teatro Gerbino una serata straordinaria nella quale prenderà parte il giovine Dante Zanardelli, presentando nuovi ed interessanti saggi di memoria.

In detta sera sarà prodotto un nuovissimo giuoco ottico orientale inventato dal celebre Bartolomeo Bosco: *La sparizione della testa d'una signorina.*

Giuoco del pallone. — Unito a codesto stabilimento trovasi un locale destinato per il servizio di caffè, birraria e simili.

Il deliberatario del *giuoco* sarebbe determinato di subaffittare e rimettere il detto locale, mediante consenso ed approvazione dell'autorità municipale, ad un esercente i suddetti generi, facendo fin d'ora osservare che sarà fatta la preferenza, non solo a chi sarà il miglior offerente riguardo al fitto annuale, ma bensì a colui che presenterà maggior certezza di stabilire un servizio che corrisponda al decoro dello stabilimento ed all'esigenza degli avventori.

Il suddetto locale trovasi visibile tutti i giorni dall'una alle cinque pomeridiane, e quivi potranno aversi schiarimenti riguardo le principali basi dell'affittamento e saper dove si dovranno indirizzare le offerte.

Torino, li 28 gennaio 1868.

Il Deliberatario.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1[4], suonerà: Introduzione e atto primo dell'opera *Il reggente* del M. Mercadante.

Partenza alle 3 da Piazza S. Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 febbraio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	745,6	— 2,7	3,5	84	SO debole	sereno
9 a.	745,7	— 2,2	3,6	79	calma	sereno
12	745,8	2,3	3,8	64	calma	sereno
3 p.	743,1	4,8	3,6	51	SO debole	sereno
6 p.	743,9	2,7	4,0	61	calma	sereno
9 p.	743,0	0,7	3,9	76	SO debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima — 3,8; massima 5,0

Pioggia millimetri 0,9

Temperatura minima della notte del 7 — 3,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
8 febbraio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 33 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 34.

Nascere della **Luna**, ore 6 0 sera — passaggio al meridiano, 0 7 mattina — tramonto, ore 7 20 mattina.

Giorno della luna 15°

Fenomeni: Luna piena a ore 10 25 di mattina.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 febbraio 1868.

Lana Domenica, d'anni 74, di Breganzona (Canton Ticino, Svizzera) possidente — Miaglia Giacomo, id. 75, di Torino, falegname — Gachet Natalina, nata Bernascone, id. 42, di Torino — Benedetti Giovanni, id. 48, di Niella Tanaro, fabbro-ferraio — Garneri Teresa, nata Fissore, id. 75, di Bra — Solano Lucia, nata Mortigliengo, id. 70, di Carignano, contadina — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 febbraio 1868.

Maschi 13, femmine 9 — Totale 22.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 5 febbraio

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta colle solite formalità al tocco e mezzo.

Si procede al sorteggio degli uffici.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Catucci.

Pissavini si lagna che il Ministro delle finanze abbia creduto di dover inviare la legge sul macinato e sul registro e bollo ad una apposita Commissione e non l'abbia presentata alla Camera come vorrebbe il regolamento.

Corsi, presidente di quella Commissione, spiega al preopinante in quale modo quei progetti furono inviati ad essa anzichè presentati alla Camera.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Corte prende argomento dalla interpellanza fatta l'altro giorno dal dep. Arrivabene il quale deplorava il commercio che si fa in Italia dei ragazzi per esportarli poi in Inghilterra, in Germania, ecc.

Deplora che si spenda tanto poco per la pubblica istruzione, e vorrebbe che si aumentassero le somme allogate a questo bilancio.

Dice che spendere 4 centesimi per ogni testa è troppo poco nello stato attuale della istruzione generale.

Vorrebbe che le Università, gloria degli antichi nostri Municipii, tornassero a dipendere dai Municipii stessi, perchè questo sarà il solo modo per ritornarle al prisco splendore. Soltanto l'istruzione primaria dovrebbe spettare allo Stato, e così spendendo di meno sul totale si potrebbe spendere di più per questa istruzione primaria.

L'insegnamento dovrebbe essere laico, ed in quelle scuole si dovrebbe prima di tutto insegnare i diritti ed i doveri dell'uomo. Libero ai preti allora d'insegnare il dispotismo e la cieca autorità; noi avremo trovato il contraveleno insegnando la libertà e la verità.

Civinini non crede che la civiltà di un paese consista soltanto nel fatto che tutti sappiano leggere e scrivere; frattanto è certo che il Governo tutto deve fare onde i cittadini sappiano per quanto è possibile leggere e scrivere.

Non discuterà se lo Stato ha o meno il diritto d'imporre l'insegnamento obbligatorio, sebbene creda che esso lo abbia, ma dimostra come pure rispettando le più ampie libertà, lo Stato debba provvedere in modo che tutti i cittadini ricevano la dovuta istruzione.

Macchi crede che la cifra dei famosi 17 milioni di analfabeti sia molto esagerata. Non bisogna fare pompa dei mali che forse non sono tanto grandi come lo vorrebbero i nostri nemici.

Questa cifra è molto diminuita da qualche anno e molto si deve a questo proposito agli sforzi infaticabili dell'on. Berti, il quale, se per troppo amore alla libertà la concede forse anche ai nostri nemici, ha però bene meritato della patria coi provvedimenti presi e colla istituzione di scuole popolari.

L'oratore dice che proporrà un aumento al capitolo che tratta dei sussidi della istruzione primaria.

Combatte poi la proposta Corte che mirerebbe a nulla meno che alla soppressione delle nostre Università. Dice che il suggerimento proposto dal Corte non farebbe che gettare ed aumentare il malcontento nelle diverse provincie.

Crede che nelle nostre Università sono necessarie grandi modificazioni, ma il rimedio proposto dal Corte sarebbe una disgrazia, ed è necessario di rimandare tale questione a tempi più calmi e più maturi.

Cairoli dice non trovarsi d'accordo col suo amico Corte per ciò che riguarda l'insegnamento universitario e conferma le parole pronunziate dal deputato Macchi, che cioè la proposta Corte non sarebbe discentramento, ma distruzione.

L'oratore vorrebbe stabilire la libertà d'insegnamento anche per gli studi superiori accanto all'insegnamento governativo, perchè l'emulazione e l'attrito di questi due insegnamenti non potrebbe non produrre eccellenti risultati. Cita quanto scrisse in proposito Jules Simon, cita i privilegi delle università di Oxford e di Cambridge dove questo insegnamento è quasi un monopolio.

L'on. Cairoli si associa perciò alla proposta Macchi ed alle idee esposte dall'on. Civinini, che cioè bisogna trovare modo di costringere i cittadini a mandare alla scuola i loro figli, ma ciò facendo non bisogna trascurare l'insegnamento universitario, nè distruggere le nostre Università che sono le più splendide fra le glorie di questa Italia.

Morelli Salvatore pronunzia un lungo discorso in mezzo ai rumori ed all'ilarità della Camera. (A dire il vero non abbiamo potuto afferrar bene il concetto dell'onorevole oratore).

La chiusura è chiesta ed approvata.

Civinini presenta un ordine del giorno inteso a stabilire una sanzione penale per la trasgressione degli articoli 326 e 327 della legge 13 novembre 1859, la quale obbliga i padri a mandare i loro figli a scuola.

Broglio (ministro) dice d'essere in massima d'accordo colle idee dell'on. Civinini e che il Governo ha già pensato di provvedere nel senso del suo ordine del giorno.

Civinini ritira il suo ordine del giorno.

Il capitolo 1 riguarda il personale del Ministero e del Consiglio superiore di pubblica istruzione per L. 247,000.

Parlano sopra questo capitolo gli onor. Serra, Melchiorre, Minghetti e Broglio, dopo di che è approvato.

Sono pure approvati senza discussione di rilievo i seguenti capitoli:

2. Provveditorato centrale (personale), L. 30,000.
3. Ministero, Consiglio superiore e provveditorato (materiale), L. 60,000.
4. Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc. ecc., L. 30,000.
5. Amministrazione scolastica provinciale (personale), L. 826,060.
6. Id. id. (materiale), L. 100,000.

Sul capitolo 7, che riguarda il personale dirigente, insegnante, di segreteria e di servizio addetto alle RR. Università, per L. 3,437,083, il deputato Sanminiatelli chiede schiarimenti al Ministro sull'Istituto superiore di perfezionamento.

Broglio (ministro) risponde che egli non ha intenzione nè di sopprimerlo nè di trasformarlo in Università. Deplora anch'egli a questo proposito che in certe scuole i corsi siano deserti e parla delle modificazioni che potrebbero essere introdotte nell'ordinamento di questi studi.

Mussari chiede qualche schiarimento intorno alle cattedre universitarie esistenti nei licei d'Aquila e di Catanzaro.

Broglio risponde che queste cattedre non conferiscono lauree e che furono istituite perchè nell'ex-regno di Napoli non esiste che una sola Università.

Di questo argomento si potrà però discutere allorchè verrà in discussione il progetto di legge sulle Università.

Parlano ancora sopra questo capitolo gli onorevoli Morelli Carlo, Ranalli e Minghetti. Il dep. Ranalli esprime il desiderio che le cattedre vengano ristrette.

Il relatore risponde esponendo quali sono in proposito le idee della Commissione.

È approvato il cap. 7.

Lo sono pure i seguenti:

8. Regie Università (materiale) L. 934,436.
9. Posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari L. 109,653.
10. Istituti di studi superiori e di perfezionamento non appartenenti ad Università (personale) L. 497,111.

Id. Materiale L. 244,732.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Il bilancio della marina proposto dal Ministero ascenderebbe per il 1868 alla somma di lire 35,687,348 43, e raffrontato con quello del 1867 recherebbe una economia di L. 1,088,580 85 per le spese ordinarie, e di 4,089,012 per le spese straordinarie. (Troppo poco!!)

Alla somma stanziata a tal uopo dal Ministero la Commissione propone venga fatta la riduzione di L. 1,028,271 21 per la parte delle spese ordinarie e quella di L. 987 70 per la parte che alle spese straordinarie si riferisce.

Avvi pertanto tra quest'anno e il precedente una vera differenza di L. 6,206,851 76. (Troppo poco!!)

La spesa totale di siffatto bilancio sarebbe pertanto ridotta dalla Commissione a L. 34,658,129 52. (Bisogna ridurre la spesa a 18 milioni).

Il bilancio del Ministero degli esteri proposto in L. 4,903,782 49 dalla Commissione sarebbe ridotto di L. 132,600 nella sua parte ordinaria.

Ma che vale codesto? La povera Commissione suda a fare economie, e poi la maggioranza della Camera si piace a votare tutti gli aumenti che domanda il Ministero.

Leggiamo nell'*Opinione*:

« Abbiamo ragione di credere inesatta la voce corsa che si stia trattando colla Francia pel ripristinamento della Convenzione di settembre. Secondo le nostre informazioni, la Convenzione non sarebbe che la base delle trattative per istabilire un *modus vivendi*. »

Il nostro corrispondente parigino conferma le voci relative ad una verbale convenzione fra Italia e Francia per le cose di Roma, sulle basi che ci vennero segnalate dall'*Epoque* e dall'*Indépendance Belge*, colla differenza però che le riserve del Governo italiano si riferirebbero, non alla sorveglianza delle coste romane, bensì all'eventuale formazione di corpi garibaldini sul territorio pontificio.

Soggiunge poi che il Governo francese vorrebbe trattare per la conclusione definitiva col generale Lamarmora e non col Menabrea.

La lettera di quel primo ai suoi elettori di Biella anche a Parigi fu considerata un programma-ministro. (*Riforma*).

Il *Telegrafo* giornale di Genova annunzia che le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita subito dopo la celebrazione del matrimonio si recherebbero a visitare la città di Genova.

Se non siamo male informati sarebbe omai cosa definita la traslocazione dell'on. Montezemolo dalla prefettura di Napoli a quella di Firenze.

L'attuale reggente della prefettura di Firenze, cav. De Magny, sarebbe naturalmente chiamato ad altra destinazione. (*Gazz. d'Italia*).

Sappiamo che il partito clericale di Napoli prepara liete accoglienze a monsignor Darbois, arcivescovo di Parigi, il quale ha accettato l'invito di passar per Napoli in occasione che si recherà al Concistoro di Roma per prendere il cappello cardinalizio. (*Id.*).

Sappiamo che la Commissione ministeriale compilatrice dello schema del Codice penale, nella seduta del dì 31 gennaio p. p., adottò definitivamente il testo del libro I, quale venne proposto dalla Sotto-commissione, in conformità delle deliberazioni prese dalla Commissione medesima sulle osservazioni pervenutele dall'alta magistratura giudiziaria e da molti dotti criminalisti intorno allo schema già prima pubblicato colla stampa. Ora procede collo stesso metodo alle deliberazioni sullo schema del libro II, che tratta dei reati e della loro punizione in particolare.

Intanto la Sotto-commissione ha l'incarico di occuparsi del Codice di polizia, che deve venire a complemento del Codice penale (*Nazione*).

Scrivono da Civitavecchia, 2 febbraio, alla *Nazione*:

Preceduto dall'avviso a vapore *Narval*, sono oggi arrivate in porto le due fregate *Orénoque* e *Labrador*, quelle appunto che nella mia precedente vi dissi essere attese.

Il generale De Failly avendo ricevuto novelle disposizioni, sembra aver cambiato indirizzo, accennando al rimpatrio dei cacciatori a cavallo e dell'artiglieria, cosicchè per ora la truppa di linea non è per subire alcuna riduzione.

Contuttociò i preparativi di partenza si vengono facendo in tutto intero il Corpo spedizionario, il quale è prevenuto che da un giorno all'altro può ricevere l'ordine sospirato.

Il signor De Pina, console di Francia in questa città, sarà in breve surrogato e trasferito in Amsterdam. Questo cambiamento piace moltissimo, poichè il personaggio suddetto è discretamente proclive alle insinuazioni borboniche e clericali.

Gli abitanti del cantone di Zurigo resero il partito sull'opportunità della riforma costituzionale dello Stato. Fra 65,584 elettori inscritti, diedero il suffragio 59,687. Chiesero la riforma 50,689 e 47,776 avvisarono che questa si dovesse affidare ad un'assemblea costituente. Si crede che questa comincierà il suo lavoro allo scorcio di questo mese. Richiedendo le istituzioni attuali tre mesi d'intervallo fra la prima e la seconda discussione di ogni modificazione delle medesime, non si potrà prima della prossima state sottomettere la nuova costituzione del cantone all'approvazione del popolo.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 febbraio.

Presidenza del commendatore **Lanza**

La seduta ha principio al tocco e mezzo con l'appello nominale.

Si legge il processo verbale il quale dietro qualche osservazione del dep. Cairoli viene approvato.

Il dep. Romeo Stefano manda con lettera le proprie dimissioni.

---

stesso; tieni la tua parola.

Si dice che udendo questo nome e vedendo sì da vicino il famoso brigante, il Pascià si alzò bruscamente e gridò con voce non affatto tranquilla:

— Afferratelo, e tenetelo bene!

La raccomandazione era superflua, chè già la maggior parte degli ufficiali, unendosi ai due soldati, l'avevan messo nell'impossibilità di muovere pure un dito. Immediatamente il prigioniero fu condotto via e rinchiuso ben bene in luogo sicuro.

Il Pascià era legato dalla sua promessa: per quanta fosse la sua voglia di punire un uomo che aveva sì lungamente travagliata la provincia e commesso tanti delitti, il quale sopratutto si era canzonato di lui con tanta impudenza, pure egli lasciò la vita e tenne la sua parola, meno che per le dieci mila piastre.

Tutta la città volle veder Catardgi nella sua prigione; ma siccome questa affluenza era incomoda ed anche pericolosa, Catardgi fu allontanato da Smirne e condotto non si sa bene dove.

Alcuni dicono che presentemente trovasi sulle galere a Costantinopoli; altri ch'egli ha ricomperata la sua libertà con una parte de' suoi nascosti tesori, e che vive tranquillamente nell'isola di Cipro, dove gode in pace delle ricchezze ammassate con tante imprese laboriose. Infatti che cosa sono divenute tutte quelle vistose somme che egli fece pagare per riscatto? Le ha sotterrate in qualche nascondiglio per venirle a riprendere più tardi? Sono elleno rimaste in mano degli associati del brigante? I contadini dei dintorni di Smirne credono alla prima di queste supposizioni, ed ancora adesso parecchi scavano nelle macerie e nelle grotte che servirono un tempo di rifugio ai briganti, per trovarvi il tesoro.

Qualche cosa fu trovato; ma non erano denari. Un pastore, poco tempo dopo la sottomissione di Catardgi, esplorava certe rovine situate in un luogo assai deserto, e ciò non faceva per amore dell'archeologia. Trasse via alcune grosse pietre che erano state ammonticchiate all'ingresso d'una specie di grotta e s'introdusse con pena per quell'apertura; ma ne uscì tosto tosto mezzo morto di paura, ed appena potè reggersi sulle gambe corse disperatamente al villaggio più vicino.

Colà raccontò così confusamente e con tanto spavento ciò che aveva trovato nella grotta, che tutto il villaggio si recò con lui sul luogo. Si tirarono delle schioppettate nella grotta; vi si gettarono delle fascine accese e quando si vide che di là non ne usciva nulla fuori che del fumo, si osò penetrarvi.

Eranvi colà distesi sul suolo sporco di sangue tutt'intorno due uomini trafitti da parecchi colpi di pugnale. Le loro armi erano ancora alla loro cintura e, cosa singolare, delle corde erano presso di loro a gettata di mano. Quando si tirarono fuori alla luce del giorno quei due cadaveri già sfigurati e di cui il viso era stato a mezzo rosicchiato da qualche animale, uno degli assistenti pretese di riconoscere in uno di essi quel Katzopoulo che era stato l'interprete ed il segretario della banda di Catardgi, e tosto l'immaginazione popolare costrusse su questo dato un dramma del resto assai verosimile.

Tutti i rajà di quelle regioni vi diranno che i due ultimi compagni del capitano vollero darlo ai Turchi, ch'egli indovinò il loro progetto ma finse di ignorarlo e di non sospettare il meno del mondo. Fece le mostre di addormentarsi tranquillamente vicino ad essi, li lasciò accostarsi colle corde che dovevano legarlo, e colla forza e l'agilità che erano in lui insuperabili, saltò addosso all'uno e poi all'altro e li pugnalò quando meglio si credevano padroni di lui e delle 10 mila piastre.

Non so dove abbiano appreso tutto ciò, e Yani ha sempre negato una simile avventura; ma essi vi credono fermamente, ed anzi amano raccontare la punizione dei traditori. Molti fra quei rajà pensano eziandio che un giorno Catardgi tornerà in paese, dissotterrerà i suoi tesori, raccoglierà delle truppe numerose, e coll'aiuto dei Russi scaccierà i Turchi espiando poscia i suoi peccatuzzi d'un tempo coll'innalzare alla Panagia (la Vergine) ed ai santi delle magnifiche chiese. E così sia!

Così finì Braumer il suo racconto; e pochi minuti dopo tutti scendemmo nelle nostre cabine, e il più alto silenzio regnò sul bastimento che vogava tranquillamente sul mare calmo, sotto il cielo stellato, in una delle più splendide notti.

FINE.

18

Si passa al seguito della discussione del bilancio passivo dell'istruzione pubblica.

Salvagnoli parlando dell'art. 12, vorrebbe che le scuole di medicina veterinaria passassero alla dipendenza del Ministero d'agricoltura e commercio.

Broglio ravvisando importante la fatta proposta, dichiara che la prenderà ad esame. Il capitolo viene approvato, come pure è adottato il 13 senza discussione.

Cairoli sopra l'articolo 14, che riguarda gli archivi di Stato di Venezia, Toscana, Mantova e Napoli, domanda alcune spiegazioni.

Menabrea, ministro per gli affari esteri, dice che si aspetta in proposito il parere del contenzioso diplomatico.

Sopra il medesimo articolo parla il deputato Arrivabene, e posto ai voti viene approvato.

Agli articoli 16 e 17 — Istituti — Musei — Corpi scientifici e letterari, il dep. Farini domanda alcune spiegazioni sul medagliere portato via da Modena dall'ex-duca.

Menabrea dice esservi in proposito lite vertente.

I due articoli 16 e 17 vengono approvati.

Sul successivo articolo 18 chiede che l'assegnamento per la biblioteca nazionale di Firenze, venga aumentato, essendo la medesima la principale della capitale del Regno.

Minghetti relatore, dichiara a nome della Commissione non poter acconsentire.

Broglio, benchè d'accordo nelle idee del Civinini, trova difficoltà nella loro attuazione per quanto riguarda i cataloghi analitici che richiedono tempo immenso per la loro compilazione.

Dopo prova e controprova la proposta Civinini è rigettata, e si approva il capitolo.

I capitoli 20 e 21 sono pure approvati senza discussione.

Broglio, sopra l'articolo 22, Spese diverse per belle arti, è contrario alla proposta della Commissione, la quale vorrebbe una riduzione di lire 35 mila.

Minghetti legge un brano della relazione, nel quale sono accennate le ragioni che mossero la Commissione a tale decisione.

Broglio dichiara non poter acquietarsi avendo già presi impegni.

Corte sostiene le proposte della Commissione

Berti combatte con calore la riduzione — perchè altrimenti fra non molto tutti gli oggetti d'arte scompariranno dall'Italia — e che non tarderà il giorno nel quale Italia si pentirà di essersi dimenticata di essere la culla delle arti — (è applaudito).

Minghetti, a lui pure stanno a cuore le arti, ma più gli stanno a cuore le condizioni finanziarie dell'Italia.

Macchi vorrebbe vi fosse una legge che impedisse la esportazione dei lavori d'arte, e sopra di ciò chiede l'attenzione del Ministro. Tale proposta viene trovata dall'on. Alfieri contraria al diritto di proprietà.

Broglio dice che una legge nel senso accennato dall'on. Macchi trovasi al Consiglio di Stato.

Si mette ai voti una proposta di San Donato il quale vorrebbe mantenuta la cifra proposta del Ministero. Non è approvata. I capitoli 23 e 24 vengono approvati.

Michelini chiede un aumento di L. 4000 sul capitolo 27 per quota di sussidio che spetterebbe alla città di Savigliano secondo la legge del 1864. La sua proposta viene respinta. Sono approvati i capitoli 26, 27 e 28.

L'articolo 29 dà luogo a lunga discussione alla quale prendono parte diversi deputati, dopo di che essendo chiesta la chiusura che viene appoggiata, e approvato come venne proposto dalla Commissione.

La seduta è levata alle ore 6.

Leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *Lombardia*:

« Di un fatto di qualche importanza politica io ricevo notizia in questo punto da fonte autorevole e sicura.

« In una delle ultime sere lo Stato-maggiore di bordo di una fregata francese che gettava l'ancora nel porto di Cagliari, si recava a quel teatro. L'arrivo degli ufficiali francesi è stato causa di una dimostrazione, ma a quanto sembra non operata senza istigazione di qualcuno.

« Gli ufficiali e i sotto ufficiali di un reggimento di fanteria di guarnigione, i quali erano in teatro, all'apparire delle uniformi francesi lasciarono in massa la sala.

« Informato del fatto il Prefetto, si è tosto recato al teatro a far visita al comandante del bastimento francese; ed alla notizia stessa, il colonnello del reggimento si è pure portato in teatro per usare, nella qualità ufficiale di cui è rivestito, i soliti riguardi che si hanno per l'armata di una potenza alleata. »

Da Roma fu ultimamente richiamato in fretta il gen. francese Bataille, che era stato mandato colà con una divisione: alcuni carteggi particolari danno di codesto richiamo la seguente spiegazione:

Il gen. Bataille è un vecchio liberalissimo, che da molto tempo non aveva avuto campo di manifestare i suoi principii.

Ma, in Roma, al cospetto degli abusi e della reazione del potere temporale, non seppe più a lungo trattenersi. Lo scoppio della sua irritazione, a lungo compressa, ebbe luogo in una radunata di cardinali, che rimase stupefatta da tanta audacia. Ha ben anco assalito il generale Kanzler, ministro della guerra pontificio, con una sfuriata di osservazioni sul potere temporale, chiamandolo cadavere imputridito, e capace solo di sostenersi colle baionette straniere, ecc.

Il gen. Bataille fu tosto richiamato in Francia, e gli altri generali non avranno così presto a temere in lui un concorrente al maresciallato.

Ci scrivono da Parigi che il signor Rouher, avendo riuscito a far mantenere in discussione innanzi al Corpo legislativo la legge sulla stampa che un partito, fra cui principalissimo il Persigny, voleva far ritirare, è più fermo che mai al suo posto. Parlasi invece del ritiro del sig. de Moustier il quale avrebbe perso assai delle simpatie dell'imperatore.

La gran difficoltà sta nel trovargli il successore e si oscilla fra il signor de la Valette e il sig. Drouyn-de-Lhuys. Se le simpatie colla Prussia si mantengono quali parevano essere alcuni giorni fa, gli è il primo che riuscirà a trionfare, se invece si raffreddano sarà il secondo.

In Francia frattanto i preparativi bellici continuano sempre. Gli antichi soldati del re d'Annover che hanno cercato rifugio in diversi Stati e ultimamente in Isvizzera, sono ora in Alsazia, dove il Governo imperiale li ha accantonati in varie località dando loro dei soccorsi. È un fatto che non deve recar molto piacere alla Prussia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Berlino, 6 febbraio.

Assicurasi nei circoli parlamentari che Bismark abbia dichiarato di calcolare sull'appoggio dei conservatori nella questione dei fondi provinciali; altrimenti il Governo cercherebbe l'appoggio degli altri partiti.

Corre voce che siasi progettata una spedizione militare al Giappone.

Londra, 6 febbraio.

Lo *Standard* dice che il progetto dei *feniani* di attaccare Macroom Castle e d'impadronirsene colle armi andò fallito.

Due *feniani* furono arrestati.

Altri fuggirono.

Amburgo, 6 febbraio.

La *Boersenhalle* ha per la via di Nuova York un telegramma da Lima del 12 gennaio che annunzia che il Governo del presidente Prado venne rovesciato.

Attendesi l'arrivo di Canseco.

Vienna, 6 febbraio.

La *Debatte* annunzia che la Russia seguì l'esempio della Prussia appoggiando i reclami dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra contro gli armamenti della Serbia.

Pietroborgo, 6 febbraio.

Il *Giornale di Pietroborgo* confutando le osservazioni della *Gazzetta di Mosca* dice che le relazioni amichevoli fra la Prussia e la Russia messe alla prova, tanto nella prospera come nell'avversa fortuna, attestano la solidità della reciproca amicizia fra le due potenze, e sono la migliore garanzia per la conservazione della pace d'Europa.

Madrid, 6 febbraio.

Assicurasi da buona fonte che è privo di fondamento la voce che la Regina abbia offerto al Papa una legione spagnuola sul modello della legione di Antibo.

Londra, 6 febbraio.

Il *Daily Telegraph* dice che l'ambasciatore d'Azeglio diede le dimissioni.

FATTI DIVERSI

Notariato. — Leggiamo nel *Giornale dei Notari ed Avvocati*: « Ieri sera si adunò e sedette lungamente la Commissione del Senato, incaricata della relazione sul progetto di legge presentato dal Ministero per la riorganizzazione del notariato.

« Fra gli onorevoli senatori che intervennero a questa seduta, noi citeremo i signori De Foresta, Vigliani, Poggi, Astengo, Conforti. — Crediamo sapere che questa Commissione, presenterà fra pochi giorni al Senato la relazione che, con la legge progettata, non conta meno di 60 pagine.

« Noi nutriamo viva speranza che l'Italia avrà una delle migliori leggi notarili che esistano; i materiali non hanno certamente fatto difetto agli onorevoli membri della Commissione; ed infatti sappiamo che vi furono non meno di 150 petizioni, rapporti, reclami, rappresentanze, ecc., sia dalle Camere notarili, sia dai collegi, sia dai giornali speciali, sia dai diversi notari individualmente; ed era naturale, dappoichè l'Italia ha ancora a tal riguardo otto diversi sistemi, otto regolamenti, otto tariffe ed otto modi di tenere gli archivi notarili; ed in ciascuno degli antichi Stati v'erano istituzioni buone e da doversi studiare e rispettare.

« Animati certamente i signori senatori di far-gli vedere saggiamente riorganizzatrici, noi speriamo che potranno dotare l'Italia di una legge veramente degna di servire di modello alle altre nazioni. »

Popolazione di Milano. — Dai registri dello stato civile di Milano risulta che la popolazione stabile di quella città aumentò nello scorso anno di 3371 abitanti a confronto del 1866, avendo toccato la somma di 209,022. — Si celebrarono 1422 matrimonii, cioè 209 di più dell'anno antecedente. Anche i nati furono 175 più del 1866, e raggiunsero un totale di 7995 (quasi 22 al giorno, e 3.75 per ogni 100 abitanti). La cifra dei morti fu di 399 più forte di quella del 1866 (9441, cioè 20 al giorno, e 3.49 per ogni 100 abitanti); ma a questo proposito convien notare che durante la scorsa estate si noverarono 402 morti di cholera.

Nei Corpi Santi di Milano vi furono:

Matrimoni celebrati nel 1867, 575; idem 1866, 429; differenza in più nel 1867, 146. Richieste di matrimoni registrate nel 1867, 636; id. 1866, 528; differenza in più nel 1867, 108.

Nascite nell'anno 1867, 2401; idem 1866, 2265; differenza in più nel 1867, 136. Morti nell'anno 1867; 2199; id. 1866, 1687; differenza in più nel 1867, 512.

Nelle registrazioni sono compresi gli atti trascritti. Nel 1867 il cholera ha mietuto N. 442 persone. Col 1° di gennaio 1867 la popolazione dei CC. SS. secondo i dati anagrafici ascendeva a 55,520 abitanti.

Il totale quindi della popolazione stabile di Milano e sobborghi era, al 31 dicembre 1867, di 264,542 abitanti.

Statistica. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* che nel 1867, vi furono in quella città 4449 nascite, 4318 morti, 258 nati-morti e 930 matrimonii.

Nello stesso anno a Siena vi furono 911 nascite, 702 morti, 44 nati-morti e 167 matrimonii.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MILANO, *5 febbraio.* — *Granaglie.* — Affari limitati senza variazioni di prezzi nei frumenti e nei risi.

Nuovo leggiero rialzo nel granoturco, che continua a godere buona opinione per l'avvenire.

Corso dei grani sui mercati di Milano all'ettolitro in lire italiane

Frumento	da 28 40	a	30 15
Granoturco	17 10	a	18 15
Segala	18 50	a	19 50
Riso nostr. (escluso il dazio)	27 40	a	32 20
Riso pugliese (idem)	26 70	a	28 75
Avena (idem)	8 85	a	9 50

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

5 febbraio. — Il mercato si mantenne stazionario quanto al frumento ed all'avena; un aumento considerevole toccò alla segala; ribassò invece alquanto il riso e la meliga.

Sempre ricercatissimo si è il bestiame che vendesi a pieni prezzi. — Il fieno pagasi nei dintorni 70 cent., la paglia 35, al miria.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

65 ett. Frumento 1ª q.	da L. 29 93	a	30 86
45 » Id. 2ª id.	da » 29 49	a	29 93
30 » Segala	da » 18 42	a	19 08
200 » Avena	da » 9 11	a	9 54
500 » Riso	da » 29 93	a	32 53
300 » Meliga 1ª qual.	da » 17 89	a	18 13
200 » Id. 2ª id.	da » 17 35	a	17 89

l'ettolitro.

14 Buoi	da	L. 310	a	490	caduno.
13 Idem	da	» 200	a	290	id.
25 Vitelli	da	» 100	a	160	id.
19 Idem	da	» 48	a	85	id.
10 Moggie	da	» 75	a	200	caduna.

MERCATO DI VERCELLI.

4 febbraio. — Dopo un nuovo aumento succeduto venerdì che si valutò di 25 a 50 centesimi secondo il merito della mercanzia, oggi sovraffatto più che d'altro, dalle notizie di calma che giunsero dalle piazze di spedizioni, il riso ebbe un andamento più stentato e difficile dell'ordinario, e se da un canto i tenimentari tralasciano di vendere piuttosto di arrendersi a notevoli concessioni, dall'altro gli acquisitori si tengono in molta riserva sui prezzi a cui fu ultimamente spinto questo genere.

Dalle operazioni conchiuse si può arguire, che se dal confronto dei prezzi di martedì scorso non c'è ribasso, pur tuttavia si è quest'oggi perduto tutto quanto s'aveva guadagnato venerdì.

Presi in complesso gli affari furono bastantemente ridotti, essendo scarse le ordinazioni di Genova.

Si fanno pochissimi contratti in meliga e grano; e senza che i loro corsi ci presentino ribasso, pure è agevole scorgere un poco di freddezza.

I grani fini e di buon peso sono sempre aggraditi e con qualche quarto d'aumento.

La segala è sempre richiesta con insistente domanda, e come già ci occorse d'indicare, questo genere scarseggiando assai, ha la probabilità d'aumentare ancora.

Si notano le solite domande di avena senza che i prezzi siano cambiati.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 41 50	a	42 25
Id. buono	da » 42 50	a	43 25
Id. fioretto	da » 44 —	a	45 50
Id. bertone	da » 38 —	a	41 —
Grano	da » 40 —	a	42 —
Meliga	da » 24 —	a	25 —
Segala	da » 26 —	a	27 —
Avena	da » 13 —	a	14 25

(Vessillo d'Italia).

Borsa di Genova — 6 febbraio 1868.

La Rendita italiana si negoziò per contanti da lire 50 10 a 50 12.

Per fine mese si contrattò da lire 50 10 a 50 15.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 70 70 a 70 80.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a lire 1555 per contanti e 1558 per due mesi e restarono chieste a questo prezzo.

Demaniali 404 a 405 50 per serie diverse.

Francia breve offerto a 114 7/8; chiesto a 114 5/8; Londra a vista 28 96, a tre mesi a 28 85.

BORSA DI PARIGI — 6 febbraio 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 3/8	93 1/8
3 0/0 Francese	»	68 65	68 76
5 0/0 Italiano	»	43 70	43 75
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	180 —	187 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	358 —	356 —
Romane	»	— —	— —

LIONE, *5 febbraio.* — Affari stentati. Prezzi variabili per il genere corrente.

LIVERPOOL, *5 febbraio.* — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato a prezzi senza aumento, ma molto più fermo.

Middling Orleans 8 d.; Fair Dhollerah, 6 3/8 d.; Fair Bengal 5 1/4 d.

I cotoni viaggianti lontani sono ricercatissimi ai prezzi di ieri.

MANCHESTER, *5 febbraio.* — Mercato fermo. *(Sole).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 6 febbraio 1868.

Organzino	colli	7	peso	515 65
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	9	»	452 72
Articoli diversi	»	1	»	103 85
Totali		17		1071 62

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 101.

Borsa di Firenze del 6 febbraio 1868.

Rendita	— 50 15
Oro	— 22 94
Londra a tre mesi	— 28 90
Francia a tre mesi	— 114 60

Borsa di Milano — 5 febbraio 1868.

Oggi la Rendita esordì debole a 49 85 e piegò fino a 49 77 1/2. In principio di Borsa a 49 90.

Il Prestito 1866 era domandato a 70 1/2 in partita, e si pagò 71 in spezzati sotto a 2,000.

Le Demaniali si negoziarono da 404 a 406 a seconda della quantità.

Le azioni Meridionali nominali da 172 a 174, e le obbligazioni si tengono a 118 3/4.

I 20 franchi richiesti nel mattino a 22 94 aumentarono a 22 96. A consegna erano ottenibili proporzionalmente a miglior patto.

Il Francia si negoziò in media a 115 a vista, il Londra da 28 76 a 28 80 a tre mesi, il Vienna si pagò 238 a tre mesi.

Alla sera la Rendita aumentò a 50 07 1/2.

Parigi, 6 febbraio.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 68 70
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 43 76
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 356
Idem Romane	— 45
Obbligazioni Romane	— 86
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 37
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 102
Cambio sull'Italia	— 12 7/8

Vienna, 6 febbraio.

Cambio su Londra	119 —

Londra, 6 febbraio.

Consolidati Inglesi	— 93 1/2

Parigi, 6 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 21 1/8, nelle anticipazioni 1/4. — Diminuzione nel portafoglio 42, nei biglietti 9 3/5, nel tesoro 4 1/4, nei conti particolari 1 1/2.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

7 febbraio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 49 95 95 95 95 50 05 05 05 05 02 1/2 02 1/2 02 1/2 50 49 95 90 90 95 50 50 05 49 90 50 05 05 (49 50) 50 10 90 50 10 10 (50 10).

Corso legale 50.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 70 85 90 71 70 90. P. 71 15 10.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81 50.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 406 406 50.

Azioni Banco di conto e sete. C. del m. in c. 113 50 148 147 50.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 96 a 22 93.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Ferve a Parigi la lotta fra il sindacato ed il partito ribassista. Il primo è appoggiato a grandi capitali, il secondo a discreti mezzi ed alla causa ch'egli crede buona perchè basata sul raziocinio.

Difatti come credere all'aumento di una merce quando si è alla vigilia di accrescerne sensibilmente la già ingente mole?

Ed in merito all'Italiano come aver fiducia nel miglioramento quando si scorge il Ministero non voler far nè economia nè mondo, anzi preparare spedizioni a uso Messico, mantener sinecure e spendere da prodigo l'ultimo suo obolo?

Basta! Chi vivrà vedrà....

Intanto da noi l'odierno mercato fu piuttosto incerto, gli affari furono poco animati, e la tenuta generale meno ferma.

La Rendita offerta a 50 non trovava acquirente che a 49 95.

Per contro il prestito fu ricercatissimo, a 70 80 per grossi appunti e 71 50 per spezzati.

Banca, nominale a 1560.

Deman. fermo a 405.

Oro incerto a 22 94.



Regio Riposo.

Vittorio Emanuele Riposo.

Carignano (ore 7 1|2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Erodiade.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *L'aventurière.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Le miserie d'monsù Travet.*

Gerbino (ore 7 1|2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Guizzoni esporrà: *Le mosche bianche.*

Balbo (ore 7 1|2). — Compagnia Equestre *Guillaume.* — Cavallerizzi Americani.

S. Martiniano (ore 7) *Il terribile colpo d'occhio.* — Ballo *La vendetta di Medea.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Le 99 disgrazie di Gianduia* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio.*

Domenica e giovedì recita di giorno.

Competente Mancia

A chi avesse trovato un cagnolino bianco, di pelo corto, colle orecchie avana, senza coda, e lo consegnerà al droghiere Ayra Angelo, via di Po, N. 43. 609

DA VENDERE

Due macchine a *Balancier* e due *Découpoirs* con tutte le stampe ed utensili per guernitture da militare.

Recapito via Borgo Nuovo, N. 29, scala in fondo della corte, al secondo piano, dalla vedova Teresa Fissotti in Torino. 590

MALVANO E FUBINI

CAMBISTI

Via Santa Teresa, N. 8

Seontano Obbligazioni Demaniali. Estratta lettera **M.**

179

Da affittare in via Bogino, 18, **Alloggio di 15 membri, altro di 7,** visibili dalle ore 2 alle 4. 490

VENDITA ALL'INGROSSO

di Carbone Coke

e Carboni Fossili

a prezzi convenientissimi.

Torino, Via Nuova, N. 22.

351

Incanto di Mobili

Il 14 febbraio e giorni successivi nelle ore solite in via Milano, N. 20, piano 3°, il sottoscritto a richiesta del Pio Istituto detto il Cottolengo erede, procederà alla vendita dei mobili dell'eredità del commendatore Antonio Spanna consistenti specialmente in mobilia da alloggio, argenteria da tavola, vini esteri e nazionali in bottiglie ed in botti, vasi per tabacchi, specchi, quadri, candelabri e pendoli, di cui due con musica.

Torino, 28 gennaio 1868.

488 Not. Ristia.

VENDITA

di Stabilimento Tipografico

In seduta 30 ottobre p. p. fu dagli azionisti dichiarato lo scioglimento della società anonima della *Stamperia dei Compositori-Tipografi* (art. 28 degli Statuti); epperciò s'invitano coloro i quali intendessero di concorrere all'acquisto della medesima, di rivolgere le loro domande, in piego suggellato, all'indirizzo del sottoscritto, via D'Angennes, N. 16, non più tardi del 5 marzo prossimo. Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi al direttore della tipografia medesima.

Il Presidente

del Consiglio d'Amministrazione

592 Martino Giovanni.

FABBRICA

DI SCATOLE IN CARTONE

d'ogni genere ed a modico prezzo

via Doragrossa, N. 3, piano 5.

511

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 1°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

PER CESSAZIONE di COMMERCIO

Da affittare anche subito

uniti o separati

Locali ad uso di negozio, nel sito più frequentato di Dora Grossa.

Dirigersi dal Portinaio, via San Tommaso, N. 1.

Disponibili per la Fiera di Gianduia

Ricerca di Testamento

Chi fosse informato di qualche o qualunque disposizione di ultima volontà del fu **Commendatore CAPPA** deceduto in Torino il 1° novembre p. p. specialmente a favore della propria persona di servizio, è pregato notificarlo al signor Battista Ramondetti, via S. Filippo, num. 4, piano 1°. 583

Comune di Villastellone

Trovandosi vacanti per il fine del prossimo mese di marzo due posti di Guardia Campestre, coll'annuo salario di L. 450 caduno, oltre l'alloggio e vestiario, si invita chiunque aspiri ai medesimi di presentare al Sindaco le loro domande con tutto il 22 febbraio corrente.

Il Sindaco

[illegible] MIGLIORE.

AVVISO

Si prevengono tutti i consumatori di Carbon Fossile Inglese per qualunque uso si voglia adoperare, essere messo alla luce un opuscoletto intitolato: *Istruzioni pei consumatori di Carbon Fossile Inglese.*

Chi bramasse munirsene *gratis*, si indirizzi alli sigg. J. A. LACHAISE E FERRERO in Torino, o meglio al sig. G. B. VENZANO in Genova, autore del medesimo. 430

CERCASI affittare un piccolo alloggio di due camere, cucina e cantina non oltre al terzo piano, per Pasqua. Preferibile con acqua potabile in casa. Scrivere franco al sig. Anacleto Curti fermo in posta, Torino.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

2] TORINO — *Depositi*; Farmacie **Ceresole**, e **Taricco.**

Sotto-Prefettura del Circondario d'Ivrea

Per parte della Direzione Demaniale di Torino

AVVISO D'ASTA.

Per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni 2 e 15 gennaio corrente, della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e la vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 prossimo febbraio, si procederà in una sala di detta sotto-prefettura sotto la presidenza del sig. sotto-prefetto, quale delegato della Commissione suddetta, coll'intervento del ricevitore del registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente degli immobili sotto descritti, cioè:

Lotto primo (*N. 403 dell'elenco quattordicesimo*).

Vigna e bosco in territorio di Chiaverano, regioni Gerard e Reale, provenienti dal capitolo dei canonici della Cattedrale d'Ivrea, di are 56, 52, al prezzo di L. 809.

Lotto secondo (*N. 404 elenco idem*).

Pezza vigna e canneto nel territorio stesso, regione Rednia, della stessa provenienza, di are 25, 09, al prezzo di L. 400.

Lotto terzo (*N. 405 elenco idem*).

Vigna in territorio d'Ivrea, regione Preysi, della stessa provenienza, di are 57, 15, al prezzo di L. 1500.

Lotto quarto (*N. 406 elenco idem*).

Campo ed alteno in territorio d'Ivrea, regione Assa, della medesima provenienza, di ettare 3, 25, 40, al prezzo di L. 8681 39.

Lotto quinto (*N. 407 elenco idem*).

Campo in territorio pure d'Ivrea, regione Torre di Balfredo, provenienza medesima, di are 98, 68, al prezzo di L. 1847.

Lotto sesto (*N. 421 elenco idem*).

Molino a quattro ruote con Maceratoio da canapa ed annessi, in territorio di Pavone, proveniente dalla mensa vescovile d'Ivrea, di ettare 1, 41, 79, al prezzo di L. 27,050 60.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel primo lotto a	L.	60 —
Pel secondo lotto a	»	30 —
Pel terzo lotto a	»	90 —
Pel quarto lotto a	»	860 —
Pel quinto lotto a	»	100 —
Pel sesto lotto a	»	1200 —

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare oltre il decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a	L.	80 —
Pel secondo lotto a	»	40 —
Pel terzo lotto a	»	130 —
Pel quarto lotto a	»	868 13
Pel quinto lotto a	»	184 —
Pel sesto lotto	»	2705 06

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore

Pel lotti primo, secondo, terzo e quinto di	L.	10
Pel lotto quarto	»	50
Pel lotto sesto	»	100

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro di Ivrea, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'ufficio del predetto ricevitore del registro, ove sono pure ostensibili gli altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Ivrea, 18 gennaio 1868.

427 *Per detto Ufficio* DEROSSI *segr.*

AGENZIA DEL TESORO

della Provincia di Torino.

Dinanzi alla pretura del mandamento di Susa, provincia di Torino, il pensionario Giovanni Ollivier già sergente veterano ha dichiarato di aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N. 55,931 della serie 1ª, per l'annuo assegno di L. 565 e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Agenzia del Tesoro.

Torino, il 1° febbraio 1868.

Il direttore f. f. di agente del tesoro

537 GORELLA.

561 INSTANZA

per nomina di perito

Il procuratore capo Giambattista Sorba fece oggi instanza al presidente di questo tribunale civile, per la nomina del sig. geometra Travaglio, di Bossolasco, a perito per la descrizione degli immobili da vendersi ai pubblici incanti a danno di Cavallotto Gioanni fu Carlo da Cerreto-Langhe, e designati nel relativo precetto.

Alba, 9 febbraio 1868.

Ricca sost. Sorba p. c.

570 NOMINA DI PERITO

Li signori Andrea e Carlo fratelli Minola di Novara hanno fatto instanza a questo sig. presidente del tribunale civile perchè voglia nominare un perito il quale proceda alla stima dei beni stabili di proprietà del signor prof. sacerdote don Giovanni Rossi da Romagnano Sesia, posti in detto territorio e descritti nell'atto di precetto 14 dicembre 1867 giusta le disposizioni degli art. 663 e 664 del cod. di proc. civ.

Novara, 3 gennaio 1868.

Ciaparelli p. c.

549 NOTIFICANZA

Instante il sig. ricevitore delle successioni dell'ufficio di Torino, con atto in data d'oggi l'usciere sottoscritto addetto al tribunale civile di Torino ha notificato alli signori Delmastro Gioanni Battista fu Giacomo, Stacchino Lucia moglie di Boffa Giacomo, Stacchino Maddalena vedova Dalino, Tomatis Barbara moglie Domilano e Delmastro Lucia di Domenico già residenti in Torino ed ora di domicilio residenza e dimora ignoti, giusta il prescritto dall'art. 141 cod. proc. civ., l'ingiunzione rilasciata il 16 agosto ultimo dal sig. ricevitore suddetto colla quale venne ad essi ordinato di pagare collettivamente al medesimo e nel suo ufficio fra il termine di giorni 15 dalla sua notificazione, a pena degli atti esecutivi, la somma di L. 1037 54 tassa, sopratassa e decimo di guerra sulla successione di Viasso Lucia moglie Delmastro.

Torino, 3 febbraio 1868.

Bergamasco Luigi usc.

550 NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi, instante il sig. ricevitore delle successioni dell'ufficio di Torino, l'usciere sottoscritto addetto al tribunale civile di Torino ha notificato, a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., alli signori Stacchino Lucia moglie di Boffa Giacomo, Stacchino Maddalena vedova Dalino e Delmastro Gioanni Battista fu Giacomo, in proprio e quali eredi della Lucia Viasso, già residenti in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'ingiunzione rilasciata dal sig. ricevitore suddetto il 16 agosto ultimo, colla quale vennero ingiunti a pagare collettivamente al medesimo e nel suo ufficio entro il termine di giorni 15 dalla sua notificazione, sotto pena degli atti esecutivi, L. 340 42 per tassa, sopratassa e decimo di guerra sulla successione di Viasso Giacomo.

Torino, 3 febbraio 1868.

Bergamasco Luigi usc.

536 CITAZIONE

Con atto 3 corrente febbraio l'usciere Giorgio Boggio, addetto alla pretura di Torino, sezione Moncenisio, citò a senso dell'art. 141 del codice di proc. civ. il sig. dottore Carlo Ravelli, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire il 19 corrente mese, ore 9 di mattina nanti il sig. pretore della sullodata sezione, per ivi, in contraddittorio o legittima contumacia degli altri creditori pignoranti o sequestranti del detto signor Ravelli, pure a detta udienza citati, e terza pignorata Società ferroviaria dell'Alta Italia, addivenire, a senso dell'art. 652 del citato codice, alla distribuzione delle somme dalla detta Società ritenute al predetto Ravelli.

Torino, 5 febbraio 1868.

Turris sost. Gurgo p. c.

531 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. Pietro Bono residente a Busca, contro Giuseppe Colombano residente sulle fini di Villafalletto, vennero esposti in vendita li beni immobili infradesignati in quattro distinti lotti sui seguenti prezzi di stima, cioè: il primo di L. 2000, il secondo di L. 1000, il terzo di L. 800, il quarto di L. 900, e con sentenza di questo tribunale civile in data del giorno d'oggi, furono deliberati il primo a favore del sig. cav. Luigi Gandi residente a Savigliano per L. 5700, il secondo a favore delli Giuseppe e Gioanni fratelli Ballario residenti a Monsola fini di Villafalletto per L. 2800, il terzo a favore del sig. Pietro Bono residente a Busca per L. 820 ed il quarto a favore del sig. Matteo Quaglia residente a Villafalletto per L. 1800.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a detti prezzi scade nel giorno 15 prossimo febbraio.

Gli stabili deliberati sono li seguenti e trovansi situati sul territorio di Villafalletto.

Lotto 1. Corpo di casa colonica, regione Monsola, sezione P, con aia, orto, pascolo e siti annessi, il tutto sotto li nn. 72, 73, 74 della mappa, di are 12, cent. 67.

Piccola pezza prato, regione Prabasso, sezione B, col num. di mappa 80, di are 28, centiare 13.

Corpo di casa colonica, piccola pezza campo, orto e siti annessi, regione Pragrande, sezione A, coi nn. di mappa 251, 252, 253, di are 8, cent. 16.

Pezza parte campo e parte pascolo ora prato, regione Pragrande, sezione A, col nn. di mappa 283 e 284, di ettare 1, are 68, cent. 23.

Pezza campo ivi, stessa sezione e regione, sotto il N. 330 della mappa, di are 38, cent. 19.

Casa, orto e tre piccole pezze campo ivi, formanti ora un solo appezzamento, campo senza casa e senza orto, posto il tutto sotto i nn. 278, 279, 280, 281, 282 della mappa, della complessiva superficie di ettare 1, are 18, cent. 87.

Totale superficie di questo lotto ettare 3, are 64, cent. 19.

Lotto 2. Chiabotto, regione Pragrande, sezione A, composto di caseggiato rustico, aia, orto, prati, pascoli, campi, cespugli e ghiaie, il tutto sotto i nn. 100, 254, 255, 256, 257, 258, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272 e 273 della mappa della complessiva superficie di ettare 5, are 88, cent. 16.

Lotto 3. Tre piccole pezze campo, ed una pezza alteno formanti un solo appezzamento, regione Pragrande, sezione A, coi nn. 287, 289, 290, 291, di ettare 1, are 35, cent. 50.

Lotto 4. Due pezze campo con pascoli e gravere annesse in un solo appezzamento, regione Pragrande, sezione A col nn. 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132 e 304 della mappa, di ettare 2, are 49, cent. 98.

Cuneo, addì 31 gennaio 1868.

Il cancelliere del tribunale civile
G. Fissore.

471 CITAZIONE

Con atto 25 corrente dell'usciere Giuseppe Rabagliati addetto al tribunale civile di Susa, e ad instanza di Nicola Charrier albergatore residente a Bussoleno, venne nel modo prescritto dagli articoli 141 e 142 del vigente codice di procedura civile citato Alessandro Garinot negoziante residente in Lanslebourg (Francia) a comparire in via sommaria nanti il tribunale civile di Susa f. f. di tribunale di commercio all'udienza delli 14 marzo p. v., per ivi vedersi, in parziale riparazione della sentenza del pretore di Bussoleno 2 settembre ultimo, ammettere il capitolo di prova testimoniale dal Charrier dedotto in primo giudicio colle spese.

Susa, 27 gennaio 1868.

Marentier p. c.

451 INSTANZA

per nomina di perito per subastazione.

Si notifica che giusta il disposto dall'art. 664 del cod. di proc. civile, il sig. Gaetano Falcone da Novara con ricorso oggi presentato chiese al presidente di quel tribunale civile la nomina di un perito che proceda alla stima dei beni posseduti da Pasquale Agosta, residente in Tortona, indicati nel precetto di pagamento fattogli intimare con atto 17 p. p. dicembre dell'usciere Riva, e situati nei territori di Novara e di Cameri.

Novara, 27 gennaio 1868.

Broghera proc.

564 INSTANZA

per nomina di perito

Si rende noto a chi spetta che li Siccardi Giorgio Ippolito e Dosio Gioanni di Torino, fecero instanza all'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito, il quale abbia a procedere all'estimo della casa e siti annessi posseduti in questa città fuori porta Nizza, regione Basse porcherie, dalla Paolina Ferrier vedova Goria, per essere subastata in dipendenza del precetto reale statole notificato il 13 ottobre 1867 e proporre le condizioni della vendita.

Torino, 4 febbraio 1868.

Nicolay sost. Vayra p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Instante la signora damigella Maria Ferrier residente in questa città avanti il tribunale civile di Torino all'udienza delli 21 marzo prossimo venturo ed alle ore dieci del mattino, avrà luogo l'incanto e deliberamento del seguente stabile espropriato al Giacomo Testu residente in Leynì con sentenza delli 3 dicembre 1866.

Detto stabile consiste in una casa ed orto posto nel comune di Leynì, sezione H, nn. 85 e 86, di are 16, cent. 77, coerenti a levante Regaldo Valentino, a giorno la contrada Verdiero, a sera Perino Margherita moglie Ferrero e Facta Luigi ed a notte il fosso detto Tornafollo, che sarà esposto in vendita sul prezzo offerto dalla instante di L. 540 ed alle condizioni inserte nel relativo bando delli 28 gennaio scorso, aut. Pavarino.

Sul prezzo ricavando da detta vendita venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione, alla cui istruzione fu delegato il sig. giudice cav. Effisio Cattaneo, con ordine ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Torino, 8 febbraio 1868.

558 Rivetta p. c.

560 INCANTO

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 21 prossimo venturo marzo, ad un'ora pomeridiana, sulla instanza di Gio. Battista Challier di Luigi residente a Fenestrelle, avrà luogo l'incanto degli stabili posseduti da Sallen Giuseppe Stefano fu Stefano dimorante in Usseaux, e siti in territorio di questo luogo in un sol lotto, consistenti in caseggi, giardini, campi e prati, nelle regioni Aux pieds d'Usseaux, Pradony, Recros d'Aval, Besey, Clot Dumont, Combal du Melze, Chanoni, Balma, Infermierè, La Caire, Sea, Rivet, La Sagne, Clousel, Chalmasse, Bachas, Fournet, Courraux, Chalpa, Vallauri, Murairi, Rif des Alpes, Repoussoir, Oches, Crebassour, Genebras, Gran Pré, Julleane, Brac, Vie Vieille, Girp, Champas, La Combe, Vanta, Grangea, Veilla, Cassas, Melze, l'Olive, Cotta Cherissa, Beal neuf ed altre, allibrati detti stabili per L. 5, soldi 8, denari 4, al prezzo dall'instante offerto di L. 1650 ed alli patti e condizioni di cui in sentenza di detto tribunale 29 ottobre 1867 e relativo bando venale.

Pinerolo, 2 febbraio 1868.

Roddolo sost. Facta p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto d'oggi dell'usciere Bergamasco Luigi instante la Antonia Travaglio nata Bussi, ammessa al beneficio della gratuita clientela, elettivamente domiciliata presso il procuratore sottoscritto, via Barbaroux, num. 3, piano nobile, casa Ugiani, venne intimato al Giuseppe Travaglio già residente in Torino, ed a senso dell'art. 141 cod. proc. civ. precetto di pagare fra giorni 5 la somma di L. 105 35 ed accessorii importare spese a cui venne condannato colla sentenza di questo regio tribunale civile delli 16 settembre ultimo scorso, con diffidamento della esecuzione forzata con tutti i mezzi legali.

Torino, 3 febbraio 1868.

556 Rambosio Gio. p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Giuseppe Fiorio residente in Torino con atto 27 febbraio 1867, rogato Martini, acquistò pel prezzo di L. 4000 il tre caseggiati e stabili posti nel concentrico e territorio di Pecetto Torinese, di spettanza del Giuseppe Durando fu Giovanni, residente in Torino.

Con lo stesso instromento acquistò pel prezzo di L. 1000 dalla Maddalena Gallina, moglie del detto Durando una pezza vigna posta in detto territorio di Pecetto.

Sopra analogo ricorso, il presidente del tribunale civile di Torino per l'effetto della relativa purgazione e graduazione, a termini degli articoli 2043 e 2044 del cod. civ. e 728 del cod. di pr., con suo decreto delli 11 scorso gennaio, dichiarò aperta la stessa graduatoria, delegandola al sig. giudice avv. Masino, ordinò ai creditori il deposito nella cancelleria delle loro domande di credito nel termine di giorni 40 successivi alle notificazioni prescritte dai citati articoli.

Torino, 4 febbraio 1868.

569 Hugues sost. Martini.

NELLA GALLERIA NATTA

dirimpetto al Negozio VARIGLIA

Liquidazione definitiva di tutte le merci, con grande ribasso, a prezzo fisso, per cessazione di commercio. — Negozio con mobilio da rimettere, a condizioni vantaggiose. 566

Società Anonima

DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE

A cominciare dal 1° febbraio 1868, il prezzo del Coke è ridotto da L. 65 a L. 60.

512 L'AMMINISTRAZIONE.

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Via della Zecca, N. 25, accanto al Teatro Scribe

Incanto pubblico lunedì e martedì d'ogni settimana

Si venderanno per contanti ed al miglior offerente una quantità di mobili di vario genere, come letti, burò, tavole, bigliardi completi, specchi, pendoli, tavole da caffè, cristalli, stoffe, tappeti, coperte, lingerie, macchina per macinare colori, altra a cilindro per lisciare carte e per uso fotografia, altre per cucire, varii generi di chincaglia, vetrine, parapetti, ecc.

NB. Si accettano mobili e mercanzie d'ogni genere, oggetti antichi, ecc., da vendersi per conto altrui per 6|0 di diritto sulla vendita.

570 *Il Direttore* Gio. Battista Alloati perito giurato.

Torino — Tip. C. Favale e C.